

XLV Convegno Ecclesiale Diocesi di Acerra
GRUPPO DI LAVORO E DI APPROFONDIMENTO
Catechisti, Insegnanti di Religione, Operatori Caritas

RESTITUZIONE

La visita del papa ad Acerra (con il contributo dei discorsi sia del Vescovo che del papa che del sindaco) ci consegna un'eredità che abbiamo raccolto intorno a tre dimensioni: Memoria penitenziale, Eredità da custodire, Sfida da accogliere e rilanciare.

Senza cercarne altre, abbiamo fatto "parlare" le parole ascoltate quel giorno. Per ciascuna di queste dimensioni abbiamo individuato delle parole/frasi particolarmente significative e "suggestive", che abbiamo (insieme ma singolarmente) ascoltato/meditato raccogliendo anche idee per gli impegni da prendere a livello personale, parrocchiale e cittadino/diocesano.

La MEMORIA PENITENZIALE

Senza una **memoria penitenziale**, soprattutto in riferimento alla nostra terra, non è possibile immaginare impegni concreti e realistici.

Tale memoria penitenziale fa riferimento alle seguenti parole dei discorsi ascoltati:

- «il **silenzio colpevole** di tanti».
- «se la custodia del creato sarà lasciata alla sensibilità di alcuni, sarà un tema di **élite ecclesiale**».
- «un concentrato mortale di **oscuri interessi e indifferenza al bene comune**, che ha avvelenato l'ambiente naturale e sociale».
- «**raccogliere le lacrime** di chi ha perso persone care...».
- «c'è sempre una **sottile convenienza nella rassegnazione, nei compromessi, nel rimandare le decisioni necessarie e coraggiose**. Il fatalismo, il lamento, lo scaricare la colpa sugli altri sono il terreno di coltura dell'illegalità e un principio di desertificazione delle coscienze».

L'EREDITÀ DA CUSTODIRE

Le parole dei discorsi (segnatamente quelle del vescovo e del papa) rappresentano una **eredità da custodire**. Senza la consapevolezza legata a queste parole ascoltate non è possibile immaginare impegni concreti e realistici.

- «**esiste una sola crisi**: quella sociale e ambientale» (LS).
- «anzitutto conoscere la **verità dei fatti**; poi **educare le nostre comunità alla custodia del creato**; e, quando sarà necessaria, anche la **denuncia del male**».
- «[ci vuole] una parola che **scuota le coscienze** di tutti noi».
- «Il **grande dono** che l'Enciclica *Laudato si'* ha rappresentato per la missione della Chiesa in questa terra».
- «**ringraziare chi ha risposto al male col bene**, [...] una Chiesa che ha saputo osare la **denuncia** e la **profezia**».
- «Il signore ci fa **domande nuove** su come si vive nei nostri quartieri, sulla disponibilità a lavorare insieme fra persone e istituzioni, sulla nostra passione educativa, sull'onestà nel lavoro, sull'equa distribuzione del potere e delle ricchezze, sul rispetto per le persone e per tutte le creature».
- «Il **miracolo non avviene una sola volta** [...]: occorre fidarsi ancora, ascoltare ancora, credere ancora».
- «Va scardinata una cultura del privilegio, della prepotenza, del non rendere conto».
- «**Esiste una spiritualità dei luoghi, ma che deve tutto alla spiritualità delle persone**. Il cambiamento del mondo, infatti, inizia sempre dal cuore».

- «**L'ecologia integrale non è un'etichetta**, è un modello sociale ed economico che mette al centro la dignità della persona».
- «fare la nostra parte **senza timidezze**».

LA SFIDA DA ACCOGLIERE E RILANCIARE

Le parole ascoltate hanno lanciato una sfida a livello personale e comunitario. Questa sfida va accolta e rilanciata non con proclami e ulteriori discorsi, ma con impegni concreti e realistici.

- «...a queste famiglie noi dobbiamo **VERITÀ**».
- «Noi **CREDIAMO** al vangelo della creazione».
- «È un grido che chiede **CONVERSIONE**».
- «**RINGRAZIARE** chi ha risposto al male col bene».
- «Una Chiesa che ha saputo osare la **DENUNCIA** e la **PROFEZIA**».
- «voi avete scelto la **RESPONSABILITÀ**».
- «siate testimoni di questa **OSTINATA RESISTENZA**».
- «siate voi stessi la risposta: una comunità **UNITA**, nella fede e nell'impegno. La vita allora si moltiplicherà».
- «vedere un "ESERCITO" DI **PACE** che si alza in piedi».
- «non più fuoco che distrugge, ma **FUOCO CHE RAVVIVA E RISCALDA**».
- «Lasciate **MORIRE IL RISENTIMENTO**, praticate per primi la **GIUSTIZIA** che chiedete, **TESTIMONIA** la vita, **EDUCATE** alla **CURA**».
- «**VINCERE L'AUTOREFERENZIALITÀ**».
- «Il **BENE COMUNE** viene prima degli affari di pochi, degli interessi di parte».
- L'**IMPEGNO EDUCATIVO** è alla nostra portata ed è prioritario».
- «impariamo allora a essere **RICCHI DIVERSAMENTE**: più attenti alle **RELAZIONI**, più tesi a valorizzare il **BENE COMUNE**, più **AFFEZIONATI AL TERRITORIO**, più **GRATI NELL'ACCOGLIERE** e **INGRARE** chi viene a vivere con noi.

I NOSTRI IMPEGNI

Non abbiamo voluto "rinnovare il nostro impegno", ma prendere degli impegni: concreti, realistici, legati alla vita quotidiana, fattibili con un po' di buona volontà e capacità di "camminare insieme". Questi impegni li abbiamo individuati relativamente alle tre dimensioni del **CORAGGIO**, della **CURA** e del **CAMBIAMENTO** e ai due ambiti di vita: **PARROCCHIALE** e **CITTADINO/DIOCESANO**.

CORAGGIO ("il coraggio di ogni giorno")

Non basta "avere coraggio"; ci vuole il "coraggio di ogni giorno". Non abbiamo bisogno di eroi solitari, di gesti eclatanti, di soluzioni "miracolistiche" o straordinarie". Il grande miracolo da compiere è "rendere straordinario l'ordinario", nelle nostre famiglie, nei luoghi di vita e di lavoro, nelle comunità civili e religiose.

Ciascuno ha scelto il proprio impegno relativo ai due ambiti di vita. Dal confronto in gruppo sono emersi i seguenti:

ambito PARROCCHIALE	ambito CITTADINO/DIOCESANO
• Promuovere attività parrocchiali per formazione e cura/custodia del creato • Ciascuno individui un ambito parrocchiale nel quale "sporcarsi le mani" • Promuovere iniziative e strumenti di partecipazione attiva • Tutti coloro che hanno ruoli in parrocchia si impegnino ad agire con umiltà	• Promuovere una rete cittadina sul tema, aperta a tutte le realtà • Informare/formare al consumo critico • Promuovere piccole iniziative di bonifica del territorio • Guardare alle istituzioni come a soggetti ai quali si può chiedere aiuto senza clientelismi

• Meno sacramenti e più “cura” • I parroci e i laici impegnati scuotano le coscienze con “cuore”	• Denunciare col coraggio della verità situazioni illegali • Promuovere e favorire la partecipazione sia a livello cittadino che diocesano
---	---

CURA (“abbi cura di me”)

La cura non è e non può essere soltanto beneficenza e assistenzialismo. La cura ha a che fare con l’”I Care” dei ragazzi di Barbiana (mi interessi, mi stai a cuore). La cura degli altri presuppone la cura di se stessi; e mentre pratichiamo la cura, contestualmente siamo “curati”.

ambito PARROCCHIALE • Promuovere attività parrocchiali per formazione e cura/custodia del creato, anche con l’aiuto di specialisti • Curare l’ambiente antistante i locali parrocchiali con i bambini del catechismo • Favorire iniziative e occasioni di ascolto (individuale e comunitario) • Favorire incontri (“ritiri”) di cura della propria spiritualità, “alla ricerca di se stessi” • Denunciare situazioni di incuria (territoriale e personale) • Tenere puliti e decorosi i locali della parrocchia e la chiesa	ambito CITTADINO/DIOCESANO • Scuola di formazione congiunta • Denunciare situazioni di palese incuria territoriale • Creare opportunità per favorire la relazione soprattutto con chi si sente più solo
---	--

CAMBIAMENTO (“non è vero che non c’è una chiave”)

La rassegnazione e la tendenza al “depressivo” fanno sempre capolino nella nostra vita, soprattutto nei nostri tempi così complessi e “violenti”. Ma «non possiamo permetterci il lusso della disperazione» (D. Grossman) e dobbiamo “aguzzare l’ingegno” affinché siamo impegnati attivamente nel cambiamento.

ambito PARROCCHIALE • I presbiteri e i laici con responsabilità parrocchiali siano “testimoni credibili” a partire dalla loro vita quotidiana • Mettere le campane per gli oli esauriti in prossimità di ogni sede parrocchiale • Iniziativa mensile “Una luce nella notte” • Promuovere un gruppo “Laudato si’” in ogni parrocchia	ambito CITTADINO/DIOCESANO • Attivarsi (singolarmente o comunitariamente) per denunciare situazioni di palese oltraggio all’ambiente • Promuovere un gruppo di lavoro interparrocchiale affinché le parrocchie camminino insieme • Scuola di formazione diocesana • Cristiani in prima linea sia per denunciare che per promuovere
---	--

CAMBIARE IL MONDO... ...a partire da un’A.R.C.A. (Atto di Reale e Concreto Affetto)

Non possiamo illuderci che il cambiamento possa provenire solo dalle istituzioni (diocesane o cittadine o statali); né illuderci di realizzare/ottenere il cambiamento del mondo con buone intenzioni o proclami: il cambiamento si promuove e si attua a partire da scelte e atti concreti quotidiani. In un mondo nel quale nessuno vuole più “faticare”, dobbiamo saper praticare la “fatica” del cambiamento.